

Fu degli afflitti in ogni tempo, Augusta,
A' piedi tuoi grazia ritrovi il pianto,
Che scender osa ad inondarti il manto.

Ire. Levati, Eudossa mia, levati, e parla.
Quel volto, in cui regnava il riso, e 'l brio,
Come usurpa il dolor?

Eud. Lassa! un fratello,
Che, soave la vita a me rendea,
Tu mi togli dal fianco: ah, se lo spinge
Il tuo comando in guerra,
Qual rimango, o Signora? ed interrotti
Dal timor de' suoi rischi
I sonni miei, quali saran mie notti?

Ire. Sorella troppo tenera, in obbligo
Posto l'util di Grecia, e la mia gloria,
A Niceforo stesso onore invidi.

Eud. La gloria tua, l'util di Grecia oggetto
Fu ognor de' voti miei; ma non di-
strugge

Di natura gli affetti
Di suddita il dovere. A pagnar pronte
Contra la Persia avrai
Esperte più, e più robuste braccia:

Da